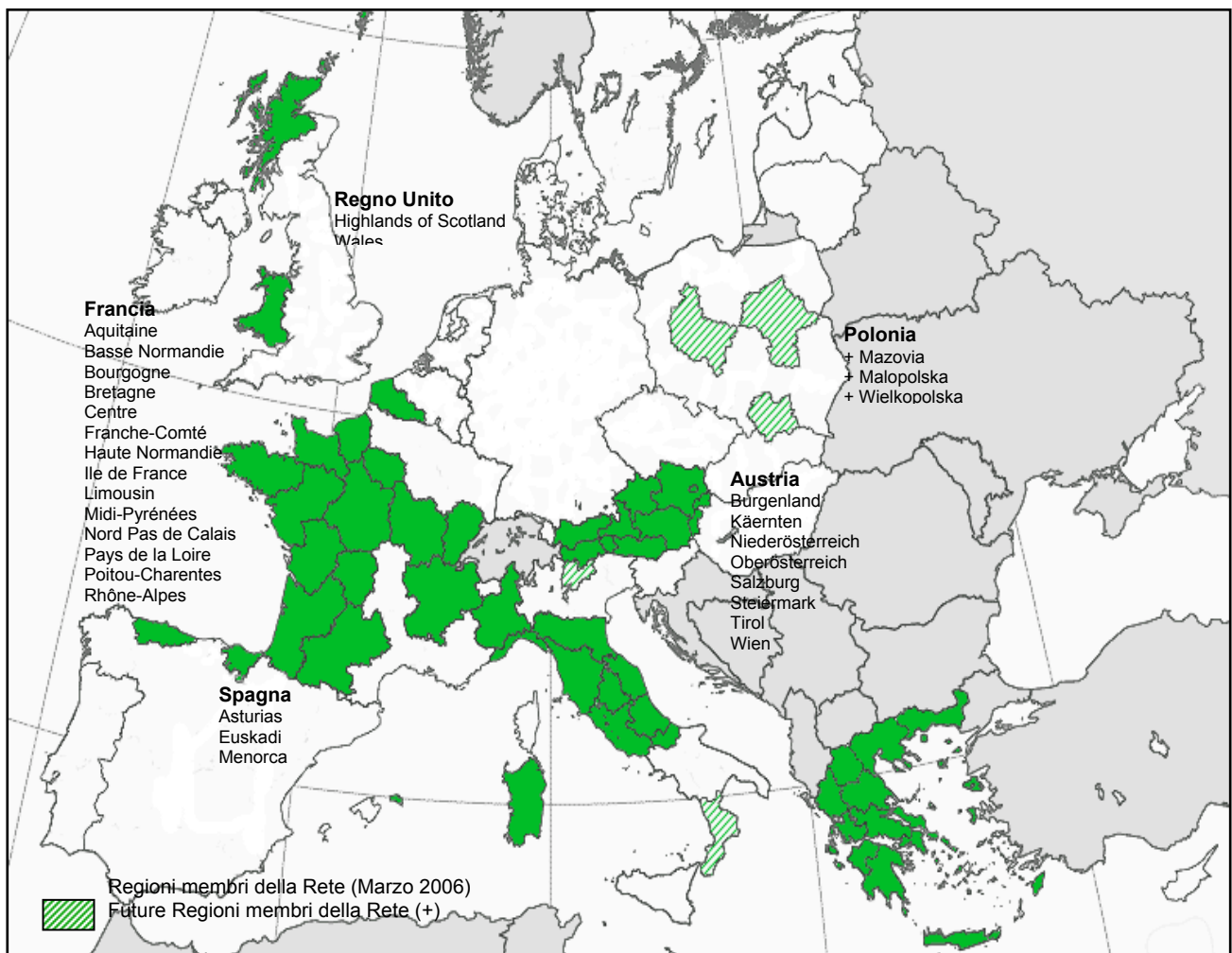


Contributo
della Rete delle Regioni e Autorità Locali d'Europa "Libere Da OGM"
sulla Coesistenza
Tra OGM e Agricoltura convenzionale e biologica



CONFERENZA DI VIENNA
4,5 e 6 Aprile 2006

4 novembre 2003

Prima Conferenza della Rete a Bruxelles su iniziativa delle Regioni Toscana e Alta Austria (*Oberösterreich*). Le Regioni sono **10**: *Aquitaine (F)*, *Euskadi (SP)*, *Drama-Kavala-Xanthi (GR)*, *Limousin (F)*, *Marche (I)*, *Oberösterreich (AT)*, *Salzburg (AT)*, *Schleswig-Holstein (D)*, *Toscana (I)* e *Wales (UK)*.

28 aprile 2004

Seconda Conferenza della Rete a Linz, su iniziativa della Regione Alta Austria.
Si uniscono alle prime 10 Regioni il *Burgenland (AT)* e *Highlands and Island (UK)*, portando il totale dei membri della Rete a **12**.

4 Febbraio 2005

Terza Conferenza della Rete a Firenze su iniziativa della Regione Toscana e firma della «Carta di Firenze» che definisce gli obiettivi della Rete.
Si aggregano alle 12 Regioni della Rete anche *Bretagne (F)*, *Steiermark (AT)*, *Emilia-Romagna (I)*, *Ile-de-France (F)*, *Lazio (I)*, *Poitou-Charentes (F)*, *Südtirol - Alto Adige (I)*, *Sardegna (I)*, portando il totale dei membri della rete a **20**.

7 aprile 2005

1° Incontro con Marianne Fischer-Boel Commissaria Europea per l'agricoltura.
Liguria (I), *ENAE – association des départements grecs (GR)*, *Kärnten (AT)*, *Midi-Pyrénées (F)*, *Umbria (I)*, *Principado de Asturias (SP)*, *Centre (F)*, *Bourgogne (F)* si uniscono alla Rete portando il totale delle regioni a **28**. Primi scambi di vedute con la Commissione Europea.

17 Maggio 2005

Conferenza a Bruxelles dell'Associazione delle Regioni d'Europa e degli Amici della Terra con la partecipazione della Rete delle Regioni ed Autorità Locali d'Europa "OGM-Free".
Vienna (A), *Alta Normandia (F)* e *Molise (I)* aderiscono alla rete, lo *Schleswig-Holstein (D)* ne fuoriesce portando il totale a **30**.

28 Settembre 2005

Scambio di vedute con la Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea relativamente alla coesistenza tra OGM e agricoltura convenzionale e biologica, tramite l'organizzazione da parte della Regione Toscana di uno **Workshop europeo di approfondimento**.

30 Novembre 2005

Quarta Conferenza della Rete a Rennes su iniziativa della Regione Bretagne durante la quale viene definita l'agenda degli obiettivi a breve e medio termine della Rete.
Tyrol (AT), *Abruzzo (I)*, *Basse Normandie (F)*, *Pays-de-la-Loire (F)*, *Franche-Comté (F)*, *Piemont (I)*, *Rhône Alpes (F)*, *Nord pas de Calais (F)*, *Menorca (SP)* et *Niederösterreich (AT)* aderiscono alla rete portando il totale a **40**.

II - COSA VOGLIAMO ?

Le Regioni e le autorità locali europee aderenti alla Rete delle Regioni e autorità locali europee “OGM-Free”, consapevoli degli interessi economici, sociali ed ambientali posti dall’introduzione della tecnologia di modifica del genoma degli organismi viventi, e più in particolare delle piante destinate ad un uso agricolo, desiderano attirare l’attenzione della Commissione Europea, degli Stati Membri e dell’opinione pubblica europea sulle quattro ragioni che ispirano la loro azione.



.....Mariann Fischer-Boel

- a) Le Regioni e autorità locali europee della rete considerano di fondamentale importanza la garanzia e la salvaguardia nel lungo periodo di un sistema agricolo di qualità che non faccia ricorso agli OGM. Testimoni della ricchezza e della diversità culturale dell’Europa ma anche impegnate nel mantenere la struttura socio-economica e paesaggistica delle loro campagne, le Regioni e autorità locali europee della Rete considerano un loro dovere garantire ai consumatori l’accesso a produzioni agricole autentiche e salubri realizzate a partire da una agricoltura libera da OGM.
- b) Appare vitale, dal momento che la biodiversità è minacciata a livello globale, evitare quei fenomeni di irreversibilità che possono portare ad una diffusione incauta di organismi viventi geneticamente modificati suscettibili di modificare la fauna, la flora ed il ciclo della vita per le generazioni future.
- c) Le Regioni e autorità locali europee della Rete auspicano con forza che il principio di precauzione si applichi realmente mediante un controllo indipendente che sia finanziato da chi fa uso e promuove gli OGM, e che vi sia un sistema di responsabilizzazione verso chi ricorre alla tecnologia delle modificazioni genetiche
- d) Si esige, al fine di assicurare una scelta effettiva da parte dei consumatori, l’applicazione piena ed integrale del principio “chi inquina paga” nel caso sia di disseminazione intenzionale che accidentale, ma anche per una stretta separazione della filiera OGM. L’applicazione di tale principio necessita la trasparenza nell’impiego degli OGM, così come dei reali benefici per i consumatori. Si consiglia pertanto di ideare un meccanismo di compensazione per i produttori in caso di contaminazione accidentale o intenzionale.

Le Regioni e le Autorità Locali europee che costituiscono la Rete, incoraggiate dal crescente interesse delle loro azioni, manifestato tanto nell’ambito dei poteri pubblici che dall’opinione degli Stati-Membri, intendono indirizzare i loro sforzi in una dinamica propositiva e di scambio con un’ampia gamma di interlocutori, raccogliendo sia le istanze delle istituzioni europee che quelle degli Stati o quelle dei cittadini europei espresse per il tramite delle loro organizzazioni non governative.

III. QUALI SONO I NOSTRI OBIETTIVI ?

A seguito della Carta di Firenze, sottoscritta nel Febbraio del 2005, che pone i principi generali della Rete delle Regioni e Autorità Locali d'Europa "libere da OGM", e della dichiarazione di Rennes, approvata nel novembre del 2005, che definisce gli obiettivi della rete, le Regioni e le Autorità Locali della Rete si sono accordate sull'applicazione di quattro principi che guidano la loro azione.



Carta di Firenze

1. Applicazione del principio di coesistenza a livello regionale e/o locale

Le Regioni e le Autorità Locali della Rete considerano impossibile fissare delle regole di coesistenza al solo livello aziendale e che quindi è necessario che le Regioni e/o le Autorità Locali siano indicate come *“il livello più appropriato”* per mettere in atto le regole di coesistenza tra OGM ed agricoltura convenzionale e biologica.

Al fine di garantirne la perfetta separazione, le norme tecniche dovranno garantire un'assenza totale di commistione tra le filiere “OGM” e “non-OGM”.

Infine, per rendere durevole l'offerta di prodotti agroalimentari autentici e genuini, la Rete delle Regioni e Autorità Locali d'Europa “libere da OGM” valuta che i disciplinari delle produzioni certificate (DOP, IGP, STG, etc.)¹ debbano escludere l'impiego di piante ed animali geneticamente modificati.

2. Applicazione del principio di precauzione nell'uso degli OGM

Il rispetto del principio di precauzione è imperativo e la Rete reputa necessaria una revisione della Direttiva CE/18/2001².

Le disposizioni dovranno essere basate sul principio di precauzione, prendendo in considerazione i rischi di dispersione del materiale genetico per la biodiversità, l'agricoltura convenzionale e biologica e la salute dei consumatori.

Per garantire la certezza della sicurezza nell'uso degli OGM, è necessario condurre dei programmi indipendenti di ricerca volti a verificarne il potenziale impatto, sia esso biologico, economico o sociale.

¹ Regolamento (CEE) n. 2081/92 del 14 luglio 1992 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari e Regolamento (CEE) n. 2082/92 del 14 luglio 1992 relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari

² Direttiva 2001/18/CE del 12 marzo 2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati

3. Applicazione del principio della responsabilità giuridica e penale degli operatori

Le Regioni e le Autorità Locali d'Europa della Rete sottolineano che se gli operatori che utilizzano degli OGM hanno riconosciuto dei diritti, gli stessi hanno anche dei doveri relativamente alle conseguenze della diffusione del materiale GM nell'ambiente naturale o nelle filiere "non-OGM" in cui non è ammesso.

In tale ottica, e al fine di prevenire questo tipo di rischi, le Regioni e le Autorità Locali della Rete chiedono che la dispersione di OGM all'interno di filiere "non-OGM" o nei territori sia regolata sulla base del principio "chi inquina paga".

Si chiede inoltre che sia previsto un fondo d'indennizzo, finanziato dalla filiera "OGM", che operi per danni diretti ed indiretti in modo tale che gli operatori della filiera "OGM" possano far fronte alle obbligazioni legali e penali a loro carico in caso di contaminazione.

4. Applicazione del principio di sviluppo solidale tra gli agricoltori

La Rete delle Regioni e delle Autorità Locali d'Europa "libere da OGM" non disconosce il fatto che l'agricoltura europea, per produrre, può avere la necessità di ricorrere ad una alimentazione animale generalmente sotto forma di materie ricche in proteine proveniente da altre zone geografiche.

Le Regioni e le Autorità Locali della Rete, operando per ridurre tale dipendenza, cercheranno delle soluzioni perché sia messa in atto una dinamica di sviluppo solidale tra aree di produzione e di consumo di materie ricche in proteine convenzionali, in uno spirito di equa remunerazione del produttore.

L'applicazione di questi 4 principi sono il risultato delle analisi condotte dai differenti gruppi di lavoro gestiti dalle Regioni e dalle Autorità locali della Rete.

Nell'ottica della Conferenza di Vienna del 4, 5 e 6 Aprile 2006, le Regioni e le Autorità Locali europee hanno sviluppato in modo più dettagliato le loro raccomandazioni sul tema della coesistenza ma portano ugualmente all'attenzione dei partecipanti, in modo più sintetico, le loro raccomandazioni relativamente alle sementi, alla ricerca ed alla cooperazione internazionale.

Le raccomandazioni della Rete tengono conto della diversità dei punti di vista espressi dai membri che la compongono e che agiscono nel limite delle loro competenze e dei loro rispettivi poteri, alla luce delle proprie particolari considerazioni politiche. La diversità delle Regioni e Amministrazioni Locali membri della Rete implica che le raccomandazioni della Rete non siano necessariamente perfettamente appropriate per tutti i membri della Rete.

IV. RACCOMANDAZIONI DELLA RETE SULLA COESISTENZA

Al fine di assicurare la coesistenza tra gli Organismi Geneticamente Modificati (OGM) e le agricolture tradizionali e biologiche, tanto a livello Locale e/o Regionale quanto a livello Nazionale, Europeo ed Internazionale, la Rete delle Regioni e Autorità Locali d'Europa firmatarie della Carta di Firenze³:

Considerando che:

- 1) La protezione dell'agricoltura convenzionale e di quella biologica, incluse le produzioni certificate (DOP, IGP, STG, etc.), passa dalla garanzia, a livello Locale e/o Regionale, dell'assenza di contaminazione da OGM;
- 2) Lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura passa, alla luce dei principi enunciati nella Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB) adottata a Rio de Janeiro nel giugno 1992 e ripresi nel Protocollo di Cartagena sulla prevenzione dei rischi biotecnologici adottati a Montreal nel gennaio 2000, dalla preservazione a livello Locale e/o Regionale della biodiversità naturale e agricola;
- 3) La coesistenza tra OGM ed agricoltura convenzionale e biologica, che è praticabile solo a livello Locale e/o Regionale, passa dall'introduzione di regole che impongano, nel caso di contaminazione accidentale o tecnicamente inevitabile, una soglia di tolleranza equivalente allo "zero tecnico".

Rivendicano il diritto a:

1. Definire aree dove la coltivazione di piante Geneticamente Modificate (GM) e l'allevamento di animali Geneticamente Modificati (GM) saranno vietati;
2. Modificare, in accordo con la Commissione Europea e con gli Stati Membri, i disciplinari tecnici dei prodotti agro-alimentari protetti e valorizzati da un marchio di qualità (DOP, IGP, IGT, ecc.), escludendo dai processi produttivi i vegetali e gli animali geneticamente modificati;
3. Istituire a livello Locale e/o Regionale, con il sostegno della Commissione Europea, dei sistemi di vigilanza e controllo delle piante ed animali GM basati sulle tecnologie innovative disponibili (osservazioni satellitari, sistemi informatici di previsione, etc.);
4. Definire le necessarie misure di prevenzione (fasce di separazione e distanze di sicurezza) al fine di evitare la contaminazione dell'agricoltura biologica e convenzionale da parte di OGM;

³ Carta di Firenze sulla coesistenza tra OGM e agricolture tradizionali e biologiche

5. Obbligare gli agricoltori che coltivano e/o allevano OGM ad informare, e provare che lo hanno fatto (con tutti i mezzi a loro disposizione), le loro Autorità Locali e/o Regionali e i vicini;
6. Determinare, a livello Locale e/o Regionale, con degli strumenti specifici (osservazioni satellitari, software di previsione meteo, ecc.), le aree soggette a particolari e/o eccezionali eventi climatici di carattere ciclico e/o periodico, fissando, nelle zone così determinate a livello Locale e/o Regionale, specifici standard atti ad evitare ogni disseminazione incontrollata di OGM;
7. Definire, al fine di preservare dalla contaminazione le zone non OGM, dei calendari di semina a livello Locale e/o Regionale;
8. Istituire, al fine di preservare dalla contaminazione le zone non OGM, percorsi formativi specifici per gli agricoltori che vogliono impiegare piante e/o animali GM e per i lavoratori coinvolti nella catena produttiva "OGM";
9. Separare completamente, tramite misure Locali e/o Regionali, la filiera di produzione OGM da quella non OGM;
10. Obbligare gli agricoltori che impiegano OGM a mantenere ed aggiornare, su registri di campo messi a disposizione dalle autorità competenti, la lista dei lavoratori e l'inventario dei macchinari e degli altri rilevanti equipaggiamenti tecnici impiegati nella filiera di produzione di OGM;
11. Partecipare, con la Commissione Europea, all'implementazione di un meccanismo di tracciabilità per le piante GM e gli animali GM al fine di assicurare la trasparenza dei processi industriali che impiegano OGM e così proteggere quelli che non li adottano;
12. Istituire, in caso di contaminazione di zone non OGM da zone OGM, un idoneo sistema di sanzioni e risarcimenti basato sul principio "chi inquina paga";
13. Imporre al compratore di un fondo o di una parte di un'azienda agricola in cui siano coltivati e/o allevati OGM a rispettare le stesse obbligazioni del venditore;
14. Porre a carico delle strutture che adottano processi industriali che si avvalgono di OGM tutti i costi derivanti, diretti ed indiretti, dalle attività menzionate sopra per assicurare la coesistenza tra OGM e agricoltura convenzionale e biologica.

Chiedono alle Istituzioni Europee che:

- A. Le Regioni e/o le Autorità Locali siano definite, modificando in questo senso il punto 2.1.5 della Raccomandazione CE 556/2003, quali il "livello più appropriato" per implementare la coesistenza, considerando che :
 - a. le regole di coesistenza, vista la dimensione media delle aziende agricole europee, non sono applicabili a livello aziendale o interaziendale;
 - b. il livello regionale e/o locale è, considerandone la prossimità, il livello idoneo di cooperazione per implementare, in cooperazione e nella trasparenza con gli interessati sul territorio, la coesistenza tra OGM e agricoltura convenzionale e

biologica conformemente a quanto previsto nel punto 2.1.1 della Raccomandazione CE 556/2003.

- B. Delle Linee guida, elaborate a livello Europeo, definiscano l'implementazione della "coesistenza sostenibile" a livello Locale e/o Regionale, tenendo conto dei seguenti elementi:
- a. parametri tecnici necessari alla salvaguardia della biodiversità;
 - b. soglie di tolleranza, in caso di contaminazione dell'agricoltura non GM (sementi, ecc.) da OGM, pari allo *"zero tecnico"*;
 - c. trasparenza e tracciabilità nelle filiere produttive "OGM" e nei processi industriali "OGM";
 - d. responsabilità, sanzioni e compensazione, in caso di contaminazione di zone non GM da OGM, secondo il principio *"chi inquina paga"*;
 - e. regime di sanzioni adeguato in caso di contaminazione;
 - f. necessità di supportare studi di impatto, e conseguenti risultati economici, tecnici e/o scientifici, della coesistenza tra OGM ed agricoltura convenzionale e biologica.



V. RACCOMANDAZIONI DELLA RETE SULLA RICERCA

La Rete delle Autorità Locali, grazie alla grande diversità delle realtà che la compongono, si può fregiare di una conoscenza operativa degli interessi della ricerca sugli OGM. Per le Regioni e Autorità locali europee della Rete devono essere presi in considerazione due casi a seconda che le sperimentazioni siano condotte in luogo confinato (serre, laboratori,...) o in luogo aperto (campi,...)

La rete innanzitutto deplora che le sperimentazioni condotte in luogo confinato non siano che solo parzialmente sottoposte a regolamentazione, lasciando così alla discrezionale valutazione dei ricercatori la gestione del rischio di fuga di materiale derivante da tecnologia genetica. Inoltre deplora che le Regioni e le Autorità Locali europee, per quanto concerne le sperimentazioni in luogo aperto, siano escluse dal flusso di informazioni e siano frequentemente messe davanti al fatto compiuto.

1. Raccomandazioni sulla ricerca in ambiente confinato

Nel quadro della Direttiva 2001/18/CE⁴, le Regioni e le Autorità Locali d'Europa della Rete considerano che l'introduzione di OGM nell'ambiente dovrebbe essere effettuata secondo il principio di precauzione, per gradi, con una progressiva riduzione del livello di confinamento solo se la valutazione del grado precedente indica che è possibile passare al grado successivo in piena sicurezza.

La legislazione comunitaria deve rendere obbligatoria la trasparenza quando si tratta di coltivazioni OGM in laboratorio o in serra. Le Regioni e le Autorità locali europee devono essere informate delle notifiche e devono dare un parere vincolante su di esse. Inoltre, devono poter controllare le condizioni di confinamento e poter richiedere una valutazione del rischio relativa ai vari gradi del rilascio degli OGM nell'ambiente.



2. Raccomandazioni sulle sperimentazioni in ambiente aperto

Le raccomandazioni della Rete sono volte ad assicurare la massima sicurezza della sperimentazione. L'isolamento dovrà essere completo e le colture sperimentali dovranno essere permesse solo in ambiente confinato. La Rete dovrà promuovere la definizione di protocolli omogenei di sicurezza da parte di esperti indipendenti.

Parimenti, al fine di evitare le assunzioni di rischi legati all'immissione troppo precoce di OGM sul mercato da parte di operatori privati, la sperimentazione deve essere realizzata in ambiente confinato e, seguendo specifici accordi con le Regioni e le Autorità Locali coinvolte, in ambiente aperto su terreni di Istituti pubblici di ricerca internazionali, europei, nazionali regionali e/o locali.

Pareri vincolanti da parte delle Regioni e delle Autorità locali coinvolte nelle sperimentazioni di OGM devono includere una valutazione dei rischi per l'agricoltura regionale e/o locale sulla base di principi comuni di valutazione. La legislazione europea deve assicurare che siano obbligatori la ricerca ed il controllo del rilascio a fini sperimentali di OGM da parte di Istituti di ricerca pubblici.

⁴ Direttiva 2001/18/CE del 12 marzo 2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati

VI. RACCOMANDAZIONI DELLA RETE RELATIVE ALLE SEMENTI

La Rete delle Regioni e Autorità Locali d'Europa "libere da OGM" attribuisce una particolare importanza al tema della protezione delle sementi perché queste sono suscettibili di contaminare in modo irreversibile l'agricoltura convenzionale e biologica, così come la flora selvatica.

Il controllo del rischio relativi alle sementi necessita inoltre un livello di massima affidabilità, il ripetersi di contaminazioni accidentali può condurre, per effetto cumulativo, ad un livello di contaminazione finale inaccettabile per le produzioni convenzionali e biologiche.

Di conseguenza, la Rete considera che la protezione delle sementi rappresenta un punto strategico di primaria importanza. La Rete stima che delle misure rigorose devono essere promosse per assicurare una coesistenza sostenibile, garantendo la separazione dell'agricoltura "GM" da quella "non-GM"



A tal fine si esige che la protezione delle sementi sia assicurata da 5 misure:

1. Rendere disponibili in modo durevole delle sementi esenti da contaminazioni con OGM, con una soglia di rilevamento corrispondente allo "zero tecnico", e definire le contaminazioni tecnicamente inevitabili sulla base di tale soglia.
2. Stabilire che i costi dei controlli e delle certificazioni delle sementi non-GM siano assunti dalla filiera "OGM".
3. Definire i punti critici delle filiere di produzione "OGM" e "non-OGM" suscettibili di produrre delle contaminazioni accidentali o tecnicamente inevitabili.
4. Stabilire delle "zone senza OGM" protette da "aree tampone" escludendo ogni tipo di coesistenza tra OGM, agricoltura convenzionale e biologica, per la produzione di sementi non-OGM, per eliminare ogni rischio di contaminazione durante il processo produttivo delle sementi non-GM
5. Interdire la coesistenza nelle zone dove esiste flora selvatica interfeconda con l'OGM introdotto.

VII. RACCOMANDAZIONI DELLA RETE RELATIVE ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Infine, la Rete delle Regioni e Autorità Locali d'Europa "libere da OGM" è perfettamente cosciente che la questione degli OGM non sarà limitata solamente ad una dimensione strettamente europea.

Nel corso degli ultimi quaranta anni, l'agricoltura dell'Unione si è progressivamente integrata in una rete complessa di scambi mondiali. La gran parte del potenziale produttivo di carne bovina, suina, ovina e caprina o del pollame, e la gran parte della produzione di latte, sia o meno destinata alla trasformazione, sono l'oggetto di flussi d'importazione di alimenti animali (mangimi), generalmente di soia, prodotta da Paesi terzi.

La nuova PAC impegna principalmente gli Stati Membri a concentrarsi sul mercato europeo, dirigendosi verso produzioni distinte da marchi di qualità, che esprimono un metodo di produzione, una origine o una provenienza, o, ancora, il rispetto di una tradizione. Queste produzioni non sono delocalizzate e presentano un vantaggio comparativo incontestato per il consumatore in rapporto alle produzioni d'origine incerta.

La credibilità di questi marchi di qualità, la loro capacità di fidelizzare i propri clienti, ma anche di esprimere un valore aggiunto, rendendo possibile il mantenimento dell'attività agricola che costituisce fonte di lavoro in un settore rurale in situazione di equilibrio, dipende dalla capacità delle filiere di produzione di proporre dei prodotti autentici e salubri.



Anche la Rete delle Regioni e Autorità Locali "libere da OGM", che si è recata in Brasile per esaminare le condizioni economiche, sociali ed ambientali per il mantenimento duraturo di una filiera produttiva di soia non-GM, valuta vitale sollevare la questione della natura dell'alimentazione animale.

Per tale motivo, invita fortemente le Istituzioni Europee a:

1. Favorire la trasparenza nell'acquisto, informando il consumatore della natura dell'alimentazione animale usata nel procedimento produttivo delle carni o del latte.
2. Avviare una politica di collaborazione, a titolo di aiuto allo sviluppo o di politiche di scambi economici, tecnici o scientifici tra l'Unione e i Paesi Terzi, volta ad assicurare sul lungo periodo un approvvigionamento di alimenti animali liberi da OGM.
3. Dare la possibilità agli operatori di mettere in atto dei marchi ecologici distintivi sull'alimentazione animale, valorizzando i sistemi produttivi rispettosi delle clausole ambientali, sociali ed economiche, che garantiscano il mantenimento duraturo degli equilibri socio-rurali nei Paesi Terzi.

VIII. COME UNIRSI A NOI

La Rete delle Regioni e Autorità Locali d'Europa "libere da OGM" include ad oggi 6 Paesi: Austria, Spagna, Francia, Grecia, Italia e Regno Unito.

Il Segretariato è assicurato dalla Presidenza e dalla Vice-Presidenza della Rete che si incarica altresì di assicurare il coordinamento dei lavori.

Présidenza della Rete Regione Toscana

Persona da contattare :

Orazio CELLINI

Regione Toscana

Rond point Schuman

B - 1040 Bruxelles

BELGIO

☎ + 32 2 286 85 63

o.cellini@regionicentroitalia.org

Vice-Presidenza della Rete Land Oberösterreich

Persona da contattare :

Gerald LONAUER

Regione della Alta-Austria

Rue de la Charité, 17

B - 1210 Bruxelles

BELGIO

☎ +32 2 223 14 04

gerald.lonauer@ooe.gv.at

La Rete è strutturata in Gruppi di Lavoro :

Gruppo « Coesistenza »

Regione Aquitaine (F)

Vincent LACARCE

☎ + 32 2 738 04 74

vlacarce@bureau-aquitaine.be

Gruppo « Responsabilità e Sanzioni »

Wales (UK)

Andrew AGGETT

☎ + 32 2 506 44 82

andrew.aggett@wales.gsi.gov.uk

Gruppo « Procedure d'autorizzazione »

Region Drama-Kavala-Xanthi (GR)

Athanassios GOUMAS

☎ + 32 2 234 36 00

regioeuropa@skynet.be

Gruppo "Monitoraggio e controlli"

Euskadi (S)

Aitor MINTEGUI

+ 32 2 285 45 30

aitor-mintegui@ej-gv.es

Gruppo "Sementi"

Regione Umbria (I)

Ernesta Maria RANIERI

☎ + 39 0 755 04 50 41

agrivegetali@regione.umbria.it

Gruppo "Ricerca"

Regione Lazio (I)

Alessandra BIANCHI

☎ + 39 0 651 68 68 23

alebianchi@regione.lazio.it

Gruppo "Cooperazione internazionale"

Regione Bretagne (F)

Renaud LAYADI

+ 33 2 99 27 11 77

r.layadi@region-bretagne.fr

